

## LECTIO DIVINA di Giovanni 10,11-18

### 1. Preghiera: Signore ti accolgo

Ma se io, Signore, tendo l'orecchio e imparo a discernere i segni dei tempi, distintamente odo i segnali della tua rassicurante presenza alla mia porta.

E quando ti apro e ti accolgo come ospite gradito nella mia casa, il tempo che passiamo assieme mi rinfranca.

Alla tua mensa divido con te il pane della salvezza, il vino della letizia, la parola della sapienza e della promessa, la preghiera del ringraziamento e dell'abbandono nelle mani del Padre.

E ritorno alla fatica del vivere con una profonda pace.

Il tempo che è passato con te sia che mangiamo, sia che beviamo, è sottratto alla caducità.

Adesso, anche se altri bussano alla nostra porta, io so che sarai tu ad entrare.

Abbiamo tutto il tempo che vogliamo per esplorare, danzando, le tracce della tua Sapienza.

E infiniti sguardi di intesa per assaporarne la Bellezza. Amen (+ C. M. Martini)

### 2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 3 maggio: IV° di Pasqua.

#### □ Atti 6,1-7

*In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.*

#### □ Romani 10,11-15

*Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*

#### □ Giovanni 10,11-18

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia*

*vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».*

### 3. I personaggi

- il buon pastore, Gesù
- il mercenario
- il Padre
- "le mie pecore"
- "le altre pecore"

### 4. Le azioni dei personaggi.

- Gesù, buon pastore:** si proclama come il pastore buono; *"dà la propria vita per le pecore"*. Conosce le sue *"pecore"* ed è riconosciuto da esse. Conosce il Padre ed è da Lui conosciuto. Ha attenzione per altre *"pecore"*, che non sono dentro il suo recinto. Sente il dovere di guidarle. Sarà ascoltato anche da questo secondo gruppo di pecore; con le prime formeranno un unico gregge. Si sente amato dal Padre, a motivo del dono che fa della sua vita; poi la riprenderà di nuovo. E' suo desiderio donarla; non c'è nessuno che possa toglierla. Compie tutto questo per un *"comando"* che ha ricevuto dal Padre.
- il mercenario:** non è un pastore saggio; le pecore non gli appartengono. Quando si accorge di un serio pericolo (*"il lupo"*) abbandona le pecore; non gli importa della loro sopravvivenza; infatti *"il lupo le rapisce e le disperde"*.
- il Padre:** conosce Gesù, nella stessa misura con cui è da Lui conosciuto. Il Padre lo ama perché Lui dona la sua vita; poi la riprenderà. Questo è il *"comando"* che il Padre indica a Gesù; è l'assenso alle scelte che Gesù, su sua indicazione, compie.
- le *"pecore"* di Gesù. Per esse Lui dona la sua vita; il mercenario invece le lascia in balia del lupo. Sono conosciute dal pastore ed esse lo riconoscono. Diventeranno un solo gregge con le *"altre pecore"*, che non sono dello stesso recinto.
- le *"altre pecore"*: non appartengono al recinto del pastore buono; ma Lui vuole guidarle, così che possano ascoltare le sue indicazioni e formare un solo *"gregge"* con le prime.

### 5. Alcuni cenni di "Lectio".

- Dopo aver affermato di essere la *"porta"*, passando attraverso la quale si giunge alla salvezza, a dare senso pieno alla propria esistenza, Gesù ha concretizzato questa sua riflessione donando la vista al cieco nato (9,1-38). Gli ha permesso di poter vedere la luce e le persone che, da sempre, aveva incontrato sulla sua strada; ha aiutato il giovane cieco ad avere in sé una luce interiore, quella della fede, che lo aiutasse a discostarsi dai dottori della legge e dai farisei che gli presentavano dei riferimenti valoriali, che non erano in grado di donare la giusta sapienza, per saper interpretare bene la sua esistenza. Incontrare

Gesù porta a operare un cambiamento preciso nella propria vita; Lui dona luce per interpretare ogni situazione, ogni avvenimento, in maniera più libera e sapiente.

- Gesù afferma di essere il pastore buono, attento alle pecore di sua proprietà, ma anche a quelle che non sono nell'ovile. Questa sua vicinanza viene evidenziata dall'attenzione e dalla prossimità che egli promuove perché nessun predatore possa ghermirle e ucciderle. La prima sua caratteristica è infatti quella di affrontare il "lupo", qualsiasi nemico, con coraggio; sceglie di esporre la sua vita al pericolo pur di difendere ogni creatura che gli è stata affidata. Il "buon pastore" ha a cuore la bellezza della vita di ogni "pecora"; per questo è accanto a loro come "colui che serve". Il mercenario, preoccupato solo del suo salario, fugge di fronte al pericolo. L'amore, che Gesù riceve dal Padre – si sente profondamente amato -, è un dono per tutti; favorisce la buona convivenza e l'attenzione ai valori che permettono di superare le forze ostili del male.
- Gesù, dopo aver parlato del "buon pastore" come di colui che accompagna e difende le sue pecore, mette a disposizione il dono più grande che ha nel cuore: la conoscenza e l'amore del Padre per ogni creatura. C'è un'intimità grande con ogni "pecora": chiama ciascuna per nome. Ricordiamo due bellissimi passaggi del profeta Isaia, che raccontano questa premura:
  - *"Non temere perché io ti ho riscattato; ti ho chiamato per nome; tu mi appartieni. Se dovrai attraversare le acque, io sarò con te; i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scoterai; la fiamma non ti potrà bruciare, perché io sono il Signore tuo Dio"* (43,1b-3a).
  - *"Il popolo d'Israele ha detto: - il Signore mi ha abbandonato, mi ha dimenticato. Si dimentica forse una donna del suo bambino così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai; ti ho disegnato sulle palme delle mie mani"* (49,14-16a).

## 6. Spunti di riflessione.

- I farisei pretendono di essere le guide del popolo. Gesù si rivolge a loro per illuminarli circa il loro comportamento che non è in armonia con la Scrittura. Lui è il pastore che conduce verso la libertà, che non vuole persone asservite ad altre, che indica la strada per cui "le spade si trasformeranno in vomeri e le lance in falci" (Isaia 2,4). Già il salmista aveva annunciato: "L'uomo nella prosperità non comprende; egli è come gli animali che periscono"(Salmo 49). E' proprio fuori luogo mettere a confronto queste parole con la situazione che stiamo vivendo in questi ultimi mesi?  
Quanto è debole l'onnipotenza della tecnologia e della modernità se è asservita a finalità non caratterizzate dall'amore, del prendersi cura dell'altro, dall'umiltà che ci vieta di ergerci a protagonisti assoluti.

- Gesù si presenta come il Figlio che conosce l'amore del Padre e ha i suoi stessi desideri: comunicare libertà e valori ai propri fratelli. Per questo si propone come il pastore buono, che si differenzia, anzi è in contrapposizione con il pastore egoista e falso, del quale si rischia di essere succubi. Seguendo il Signore Gesù noi percepiamo ciò che realmente siamo: figli del Padre e fratelli tra di noi. Solo così usciamo da quanto è tenebra e ci poniamo alla luce della verità. E allora: *"Felicità e grazia ci saranno compagne tutti i giorni della nostra vita e abiteremo nella casa della pace"* (Salmo 23), dove si realizzeranno i nostri desideri.
  
- *"Ho altre pecore che non sono di questo recinto"*. Il recinto a cui Gesù si riferisce è quello del *"Tempio"*. Vari luoghi, vari movimenti di pensiero non aiutano la persona umana a ricercare la verità, in maniera totalmente libera. E Gesù afferma che Lui ha fratelli non solo nel popolo di Dio, ma dovunque; là dove, con sincerità di cuore ci si pone nell'atteggiamento di chi ascolta, dà profondità al proprio pensiero e ricerca il confronto per giungere alla verità. Da una parte ci è chiesto di avere nel cuore il desiderio di cogliere il bene, i segni dell'amore, in qualunque luogo o persona essi si manifestano; in secondo luogo ricordiamo le parole di Papa Francesco in *"Evangelii gaudium"* (n°47) : *"Di frequente rischiamo di comportarci come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana; è la casa paterna dove c'è spazio per ciascuno, anche con la sua vita faticosa"*.